

Camera dei Deputati - Audizione 9/12/20 - AG 207

Relativa a “Adeguamento al regolamento (UE) 2017/821 che stabilisce obblighi dell'approvvigionamento di metalli e minerali originari da zone di conflitto o ad alto rischio (Atto n. 2017)”

Generalità

Sulla base delle disposizioni delle commissioni riunite III e X della Camera dei deputati nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/821, che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali, e di oro, originari di zone di conflitto o ad alto rischio (Atto n. 207), su indicazione della Presidenza delle Commissioni, Assofond – Associazione Italiana Fonderie, ha predisposto un documento scritto, nella quale si riporta la relazione illustrata in videoconferenza.

Presentazione di ASSOFOND

Assofond è una associazione industriale aderente a Confindustria, che inquadra le imprese che effettuano attività di Fonderia per la realizzazione di fusioni (Getti) di metalli ferrosi (Codici ATECO: 24.51 fusione di ghisa; 24.52 fusione di acciaio) e non ferrosi (codici ATECO: 24.53 fusione di metalli leggeri; 24,54 fusione di altri metalli non ferrosi).

L'industria italiana della Fonderia è costituita da 1.038 imprese, occupa complessivamente 28.600 addetti diretti, realizza una produzione annua di circa 2.0 milioni di tonnellate (dati 2019), ed un fatturato annuo di 6,5 Mld. di Euro di cui circa il 70% destinato ai mercati esteri.

Nel “ranking” europeo le imprese di fonderia italiane si collocano al secondo posto dopo la Germania, nella produzione di getti; a livello mondiale occupano il 10° posto.

La struttura del Settore è costituita principalmente da imprese di piccola/media dimensione che forniscono circa 350.000 industrie, costituite da piccole e medie imprese.

Il 70% della produzione è realizzata da imprese che operano in conto terzi, su specifiche tecniche e disegno del Committente ed è destinato ad un mercato molto ampio che spazia dai mezzi di trasporto, all'industria motoristica, alle costruzioni meccaniche, all'edilizia, alla siderurgia, ai componenti per la produzione di energia, all'industria aeronautica, all'industria biomedica ed a numerosi altri impieghi.

Il restante 30% è costituito da prodotti cosiddetti a catalogo, realizzati su disegno della Fonderia e dalla stessa immessi sul mercato. Alcuni esempi sono costituiti dai radiatori e caldaie per riscaldamento, dai tubi per acquedotto, dai raccordi per distribuzione gas, dalle ruote in lega leggera per auto, moto scooters.

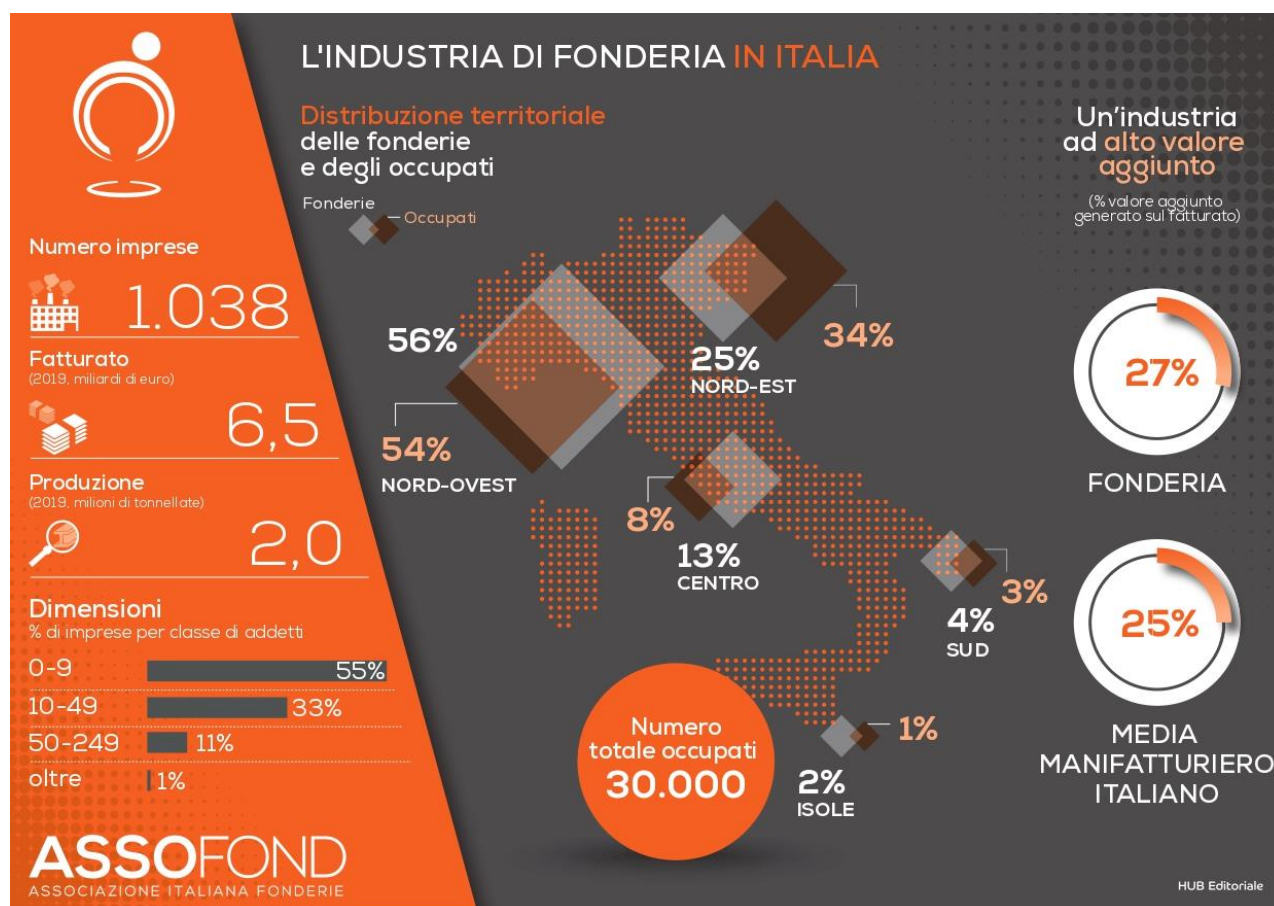


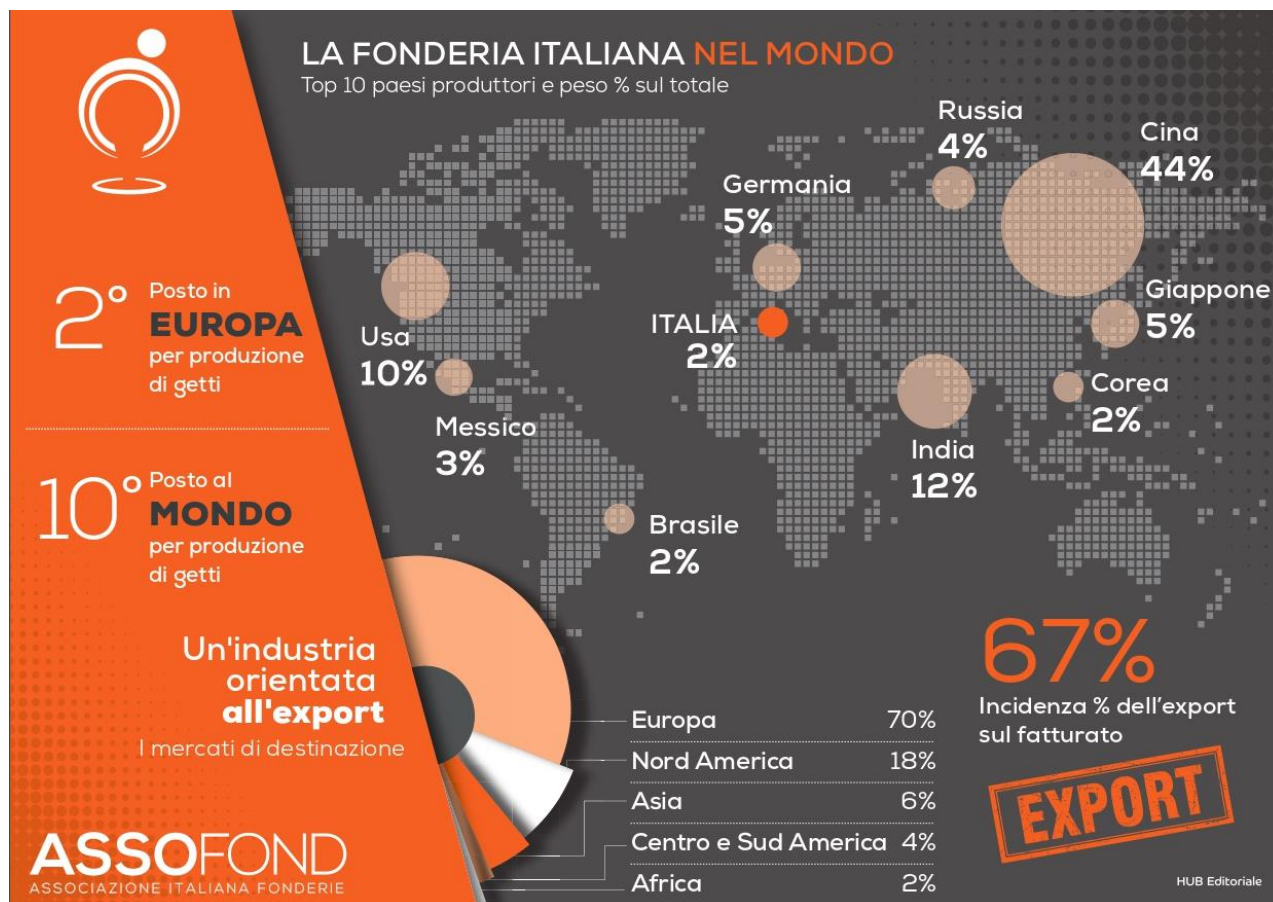
Grazie alle notevoli capacità di innovazione, sviluppate in questi anni dalle Imprese, la fusione dei metalli rappresenta oggi una tecnologia insostituibile per le moderne industrie Committenti.

La possibilità di utilizzare una vasta gamma di leghe ferrose e non ferrose, la piena libertà progettuale nella realizzazione delle forme, fanno della tecnologia della fusione una soluzione ideale per realizzare pezzi da pochi grammi a oltre 100 tonnellate di peso unitario con caratteristiche meccaniche e tecnologiche ai più elevati standard dei materiali da costruzione.

L'attività delle imprese del Settore, in estrema sintesi, consiste nel realizzare una serie di prodotti metallici – ferrosi e non ferrosi - finiti (tecnicamente denominati fusioni o getti), con caratteristiche fisiche, metallurgiche e dimensionali ben definite, colando direttamente il metallo allo stato fuso in una opportuna *forma* che riproduce la geometria del pezzo da realizzare, lasciandovelo poi solidificare e raffreddare.

Il Settore della Fonderia italiana in cifre:





Il posizionamento del Settore nella catena di approvvigionamento

Il termine Fonderia è utilizzato per individuare attività spesso molto differenti che hanno in comune il solo fatto di effettuare la “fusione” di metalli e/o leghe metalliche.

E' importante, pertanto, chiarire come si posiziona il Settore delle fonderie che producono getti, lungo la catena di approvvigionamento dei metalli e delle leghe metalliche (Stagno, Tantalio e Tungsteno, oro) oggetto del Regolamento (UE) 2017/821 del 17 maggio 2017 e dello schema del provvedimento oggi in esame.

Tali metalli, in particolare lo Stagno per la produzione di getti di ghisa ed il Tungsteno nella produzione di getti di acciaio, vengono utilizzati nelle imprese del Settore per Produrre alcune tipologie di getti nei quali è richiesta una particolare struttura micrografica, cui corrispondono sui getti le caratteristiche meccaniche e prestazionali richieste dai committenti.

Le imprese del Settore, pertanto si pongono “a valle” di Fonderie e raffinatori (che partendo dai minerali estratti, elaborano i metalli e le leghe metalliche) e degli importatori, lungo la catena di approvvigionamento, quale utilizzatore finale per la produzione di componenti e prodotti; normalmente l'approvvigionamento dei metalli e/o delle leghe utilizzate avviene

attraverso fornitori nazionali e/o europei e non mediante importazione diretta che, in ogni caso, riguarda metalli e leghe metalliche già affinate e “titolate” (con percentuali note dei metalli presenti nella lega).

Osservazioni e proposte del Settore

Il Regolamento Europeo 821/2017, è un passo molto importante per l’approvvigionamento sostenibile di Minerali e Metalli. Tale Regolamento, infatti, non è solo un ampliamento del Dodd-Frank Act Americano, in cui si tengono in considerazione le zone cosiddette “di conflitto”, ma vengono altresì considerate anche quelle zone cosiddette “a rischio” o ad “alto rischio”. Si tratta quindi di un vero e proprio “Responsible Sourcing” dei Minerali e Metalli previsti all’Allegato I del Regolamento.

Per quanto riguarda il decreto legislativo di adeguamento, il contributo di Assofond mira a tutelare le imprese da noi rappresentate (nella quasi totalità PMI) e a dare un contributo costruttivo alle attività proposte.

Ci preme intervenire su alcuni aspetti pratici:

1. **Autorità:** suggeriamo che nella composizione della nuova Autorità sia inserito anche un componente designato dalle Associazioni di Categoria e/o Stakeholder principali, interessate dal provvedimento;
2. **Strumenti di Reporting:** Sarebbe importante utilizzare gli strumenti di reporting già eventualmente presenti in azienda, non aggiungendo ulteriori strumenti che possano generare confusione in azienda appesantendo la gestione amministrativa esistente, e che rischia di creare confusione nel resto delle documentazioni già esistenti;
3. **Collaborazione con l’Unione Europea:** Sarebbe importante collaborare con l’Unione Europea, per quanto riguarda gli strumenti da poter utilizzare, “armonizzando” criteri gestionali e documentazioni nei vari paesi, consigliati da adottare per documentare la “Due Diligence” da parte delle PMI, in particolare nel caso di imprese che si pongono al termine della catena di approvvigionamento, quali “semplici” utilizzatori di metalli e leghe metalliche per fabbricare componenti e prodotti finali;
4. **Modalità di controllo:** Le modalità di controllo da parte dei soggetti preposti è di importanza rilevante. Sarebbe infatti fondamentale che si trattasse di una vera e propria attività di “revisione” di quanto effettuata in sede di Audit ove prevista, o di verifica della specifica documentazione prodotta in attuazione delle indicazioni definite di cui al punto precedente, e non di un nuovo audit. Le Imprese obbligate all’applicazione delle nuove disposizioni, infatti, dovranno già affrontare un percorso di “Due Diligence” e un Audit di terza parte piuttosto importanti ed invasivi. Auspichiamo che la revisione da parte dell’ente di governo venga effettuata sulla base della documentazione già utilizzata per l’attività di audit, e non richieda la produzione di nuova documentazione.

Sottolineiamo, infine, la necessità che il controllo, sia “costruttivo”; il processo che le Imprese obbligate dovranno mettere in atto è molto complesso e, soprattutto nei primi anni, potrà non essere perfetto.

Potrà capitare che l’azienda non abbia identificato tutti i passaggi lungo la sua catena di fornitura; è importante quindi che venga giudicato il percorso e l’impegno introdotto dall’azienda, con particolare attenzione al fatto che, ove sottoposta ad Audit, questo sia stato superato.

9 dicembre 2020
